

minuzzoli, ed, occupate le porte della città, vi avesse espulso il presidio della repubblica (1). Altri invece raccontano, che un bastimento triestino, sospetto di fare contrabbando di sale, fosse inseguito da una galera veneziana alle viste del porto; che il bastimento si difendesse, e nella zuffa uccidesse il capitano della galera, e quindi a forza di vele si fosse salvato nel porto; che la galera si presentasse tosto chiedendo la consegna di quella nave e del suo equipaggio, ma non ne fosse ascoltata; i triestini anzi ne prendessero le difese, si levassero a tumulto, scacciassero di città i veneziani che vi dimoravano, e lacerassero la bandiera di san Marco. Checchè ne sia della varietà di questo racconto, checchè se n'abbia a dire quanto all'origine della sommossa, certo è, che i triestini provocarono a sdegno gravissimo la repubblica, e la costrinsero a volere soddisfazione dell'insulto recatole. E tanto più con ragione e con sollecitudine la costrinsero, perchè s'ebbe notizia, che i triestini, e avevano implorato l'assistenza dei popoli della Carniola, i quali avevano anche somministrato loro truppe e munizioni, e si occupavano con alacrità a ristorare le fortificazioni della città, per porsi in istato di difesa.

I veneziani allestirono una squadra navale, di cui diedero il comando a Crescio Molino, ed unirono insieme un grosso corpo di truppe da sbarco, le quali furono affidate a Domenico Micheli (2), acciocchè i rivoltosi fossero attaccati e per terra e per mare. Le operazioni di assedio non tardarono ad avere incominciamento: la flotta si fermò nel golfo di Trieste e ne bloccò il porto; i soldati da campo discesero a terra non molto lungi dalla città, e scelsero una vantaggiosa posizione per poter molestare i nemici. La piazza in somma fu investita sì bene, che in pochi

(1) Così raccontano questo fatto il Carresino, il Saudo, il Tentori, il Verdizzotti, il Sabellico, il Giustiniani Pietro, il Vero, il Vianolli ed il Contarini, oltre a parecchie cronache.

(2) Tentori, *Stor. Ven.*, tom. VI, pag. 181. Il Langier ed altri alternarono i nomi di questi due comandanti, e dissero il Micheli delle truppe di mare, ed il Molino di quelle di terra.